

## **Sesso o Genere? Questo è il problema.**

Era l'inizio degli anni 50 quando uno psicologo sessuologo della Johns Hopkins University di Baltimora incominciava a sostenere una ipotesi interessante, anche se non nuovissima dal momento che la diatriba tra natura e cultura, e la loro capacità di influenzare la società, è verosimilmente vecchia quanto il mondo.

Secondo il Dottor Money il modo di essere maschile e femminile, il diverso rapportarsi nelle questioni del mondo ascritte tipicamente agli uomini e alle donne, non erano da considerarsi il frutto delle leggi della biologia, della genetica, dell'endocrinologia, bensì il risultato dell'influenza ambientale.

Maschi o femmine non si nasce, lo si diventa sotto l'influsso delle stimolazioni dell'ambiente. La biologia, la genetica, gli ormoni, in una parola la natura, erano da considerarsi tutte sovrastrutture di poco conto rispetto al potere condizionante della socializzazione.

Qual'era la novità rispetto al passato? Le nuove acquisizioni tecnologiche: quello che un tempo poteva solo essere fantasticato, ora era alla portata di mano.

Alla Johns Hopkins University nasceva alla fine degli anni 60 la prima Gender Clinic, la clinica dove era possibile modificare l'anatomia dei genitali, non solo nei casi di bambini nati con genitali ambigui, in cui era auspicabile l'intervento riparatore dell'uomo, ma anche nei casi di persone, perfettamente sviluppate come maschi o femmine in senso biologico, che però avevano la percezione di essere intrappolate nel corpo sbagliato. La gender clinic metteva a disposizione di coloro che lo richiedevano la tecnologia capace di "armonizzare il corpo con la mente".

E' interessante notare che se da una parte si sviluppava questa nuova possibilità, grazie ai progressi della tecnica, sempre grazie al progredire della scienza era divenuto possibile diagnosticare l'appartenenza di una persona al sesso maschile o femminile mediante un semplice prelievo di sangue o attraverso una goccia di saliva. Quale che sia il desiderio celato nell'animo di ciascun essere umano, in realtà è impossibile modificare ciò che è impresso nel suo patrimonio genetico. L'essere maschio o femmina, e la caratterizzazione biologica che identifica ogni persona, è scritta nel DNA di ogni singola cellula del suo corpo ed è per questo che quella persona è, e resta, unica e irripetibile.

Nonostante l'inconsistenza e la precarietà degli studi prodotti, le teorie del Dr Money erano divenute un dogma nei campus universitari americani negli anni 70 e 80 per la semplice ragione che esse erano in perfetta sintonia con il desiderio del mondo liberal-progressista che vede l'uomo come unico arbitro e artefice del suo destino.

Anche la scienza ufficiale aveva accettato l'idea che la biologia fosse un retaggio del passato che poteva essere tranquillamente accantonato dato che l'essere umano, con il suo ingegno, aveva ormai superato le colonne d'Ercole e veleggiava spavaldo verso il nuovo mondo dominato dalla volontà dell'individuo.

Negli anni 90 l'astro di John Money conobbe un rapido declino, dopo la scoperta che la sua asserita verità scientifica era risultata essere, nella realtà, il frutto di una mistificazione. Il libro di John Colapinto "As nature made him", una pubblicazione dedicata al vasto pubblico, ripercorre le tappe dell'esperimento condotto su una intera famiglia che doveva rappresentare una tappa fondamentale nella via del progresso che vede l'uomo come unico arbitro del suo destino.

Nel frattempo però le sue teorie innovative erano passate dal mondo accademico della medicina a quello della giurisprudenza e, successivamente, erano approdate nelle aule dei Parlamenti Nazionali e Internazionali.

Se il sapere scientifico non fonda le sue radici nella realtà dell'essere umano, produce una giurisprudenza fallace e il risultato finale non potranno che essere cattive leggi destinate a produrre conflitti e sofferenze che saranno pagate dalla società nel suo insieme.

La domanda da porsi è questa: una società in cui la scienza e la medicina non rispondono più a criteri di oggettività, ma alla legge del politicamente corretto è in grado di reggersi e di attuare un vero progresso utile all'umanità nel suo insieme?

E' per cercare di dare risposta a questo quesito che si sono riuniti studiosi provenienti da diverse Università e cultori delle varie branche del sapere accademico in un contesto di Universitas.

Una società che vede i suoi membri suddivisi non più in due sessi, secondo i criteri della biologia, ma in 5 generi secondo quanto stabilito dalla Raccomandazione del Consiglio d'Europa CM/Rec (2010) del 31 Marzo 2010 e successiva Risoluzione 1728 (2010) può definirsi una società che sta andando incontro ad un reale progresso per l'intera umanità?

Siamo sicuri che accettare l'invito del Consiglio d'Europa ad accogliere i Principi di Yogyakarta, da parte degli stati membri, sia una decisione saggia e che la società sarà più tutelata se si combattono "le discriminazioni in base all'orientamento sessuale e all'identità di genere"?

Non sarebbe opportuno riconoscere di aver imboccato la strada sbagliata, sia pure con la migliore delle intenzioni? Non sarebbe il caso di riflettere se non sia il caso di tornare sui nostri passi e cercare di dare risposte più ragionevoli agli innumerevoli problemi, sia di natura biologica che psicologica, che la fragilità della natura umana porta con sé?

Vale la pena ricordare come, ogni qual volta il mondo scientifico ha concesso troppo spazio alle speculazioni, perdendo di vista i dati di realtà, o si è lasciato sedurre dal potere politico o economico, i risultati sono stati penosi per il genere umano. Come dimenticare il tempo in cui la "scienza" lombrosiana affermava che i criminali avevano dei tratti somatici caratteristici che li distinguevano dagli altri esseri umani, oppure quando il mondo accademico della medicina offriva la basi "scientifiche" a supporto della legittimità delle leggi razziali? (Dina Nerozzi)